

**DIRE**

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

**OGGI****POMERIGGIO**

Edizione chiusa alle 17



## Fondi Ue: Conte vuol nominare 300 esperti? Così decide solo lui

di Nico Perrone

**ROMA** - "Erano 300, esperti e forti e... mi torna in mente la commissione dei super tecnici di Colao svanita nel nulla" commenta un esponente Dem sulla proposta lanciata dal premier, Giuseppe Conte, per la gestione dei 209 miliardi di fondi Ue: nominare 6 super manager e 300 esperti (50 per ognuno), toccherà a loro seguire passo passo i capitoli di spesa decisi in sede europea. Non solo, servirebbe pure "un Comitato di garanzia con 10 persone di altissimo livello" magari nominate dal Quirinale. La proposta, sentite alcune voci, non sembra aver riscosso successo, anche tra gli alleati di

governo. "Abbiamo passato due settimane per trovare un commissario per la sanità in Calabria, quanto tempo ci vorrà per trovare tutti questi esperti?". Ecco, ed è proprio a proposito sull'indicazione degli esperti che fioccano interpretazioni curiose: "Magari Conte pensa così di allargare alle opposizioni- ragiona una fonte governativa accreditata- mettendo dentro un po' di gente loro, esperti d'area o di aria fritta", scherza. Un diversivo, che dentro al Pd sta suscitando altra irritazione: "A noi interessa la cabina di regia- sottolinea un Dem di peso- e abbiamo già visto che fine ha fatto la mezza commissione Colao... alla fine ha deciso Conte da solo.

Il premier punta sui ministri Gualtieri e Patuanelli, ma il primo è troppo influenzato dal Ragioniere dello Stato, l'altro è più 'contiano' di Conte, così non va". E tra i Dem c'è anche forte irritazione per quanto detto dal premier al Corriere della Sera a proposito del segretario Zingaretti ("lo sento tutti i giorni e non è vero che non sia d'accordo sulla cabina di regia a tre...") cosa che "non corrisponde al vero" si sottolinea, e dopo poco "Conte è stato costretto a rettificare, prima stronca le ambizioni di qualcuno... facendo infuriare Di Maio e Renzi, e poi ritratta sperando di calmare le acque". Ed è proprio sull'ipotesi del rimpasto di Governo, per far entra-

re personaggi politici più influenti, che si sta ancora batteggiando. Al momento "è più no che sì", si capisce parlando con qualcuno di quelli che seguono la partita dietro le quinte "perché il M5S dovrebbe rinunciare a qualche ministro a favore del Pd e di Italia Viva", e comunque a quel punto bisognerebbe passare in Parlamento, con una voto di fiducia sulla nuova squadra di Governo. Operazione che presenta rischi e che nessuno dentro la maggioranza di Governo vuol correre. Ma Renzi già si agita, ora batterà ancor di più i pugni? "Ma dove va? Italia Viva sta al 2 per cento... alla fine se ne starà buono", taglia corto un Dem.

## ATTUALITÀ

## Speranza: “Anche a Natale e Capodanno coprifuoco dalle 22 alle 6”

di Alfonso Raimo

**ROMA** – “Non sarà un Natale come gli altri. Di solito a Natale vediamo persone che altrimenti non riusciamo a incontrare nel corso dell’anno. Questo, invece, deve essere un Natale all’insegna della sobrietà”, dice il ministro della Salute Roberto Speranza a *Live non è la D’Urso*, su Ca-

nale 5.

A proposito di quali parenti potranno stare insieme a Natale, Speranza spiega: “Già oggi è vigente una forte raccomandazione del governo di evitare di portare a casa persone che non siano conviventi. Già oggi bisogna spostarsi solo se necessario. Stare a casa ogni volta che è possibile. Ridurre il più possibile

i contatti tra le persone. Limitiamo agli affetti più stretti”, dice il ministro che ricorda come “il Natale sia molto più insidioso” dell’estate “perché è più facile che il virus si diffonda in luoghi chiusi, mentre in estate si sta più spesso all’aperto”. Il coprifuoco a Natale e Capodanno sarà dalle 22 alle 6?

“Io penso proprio di sì”.

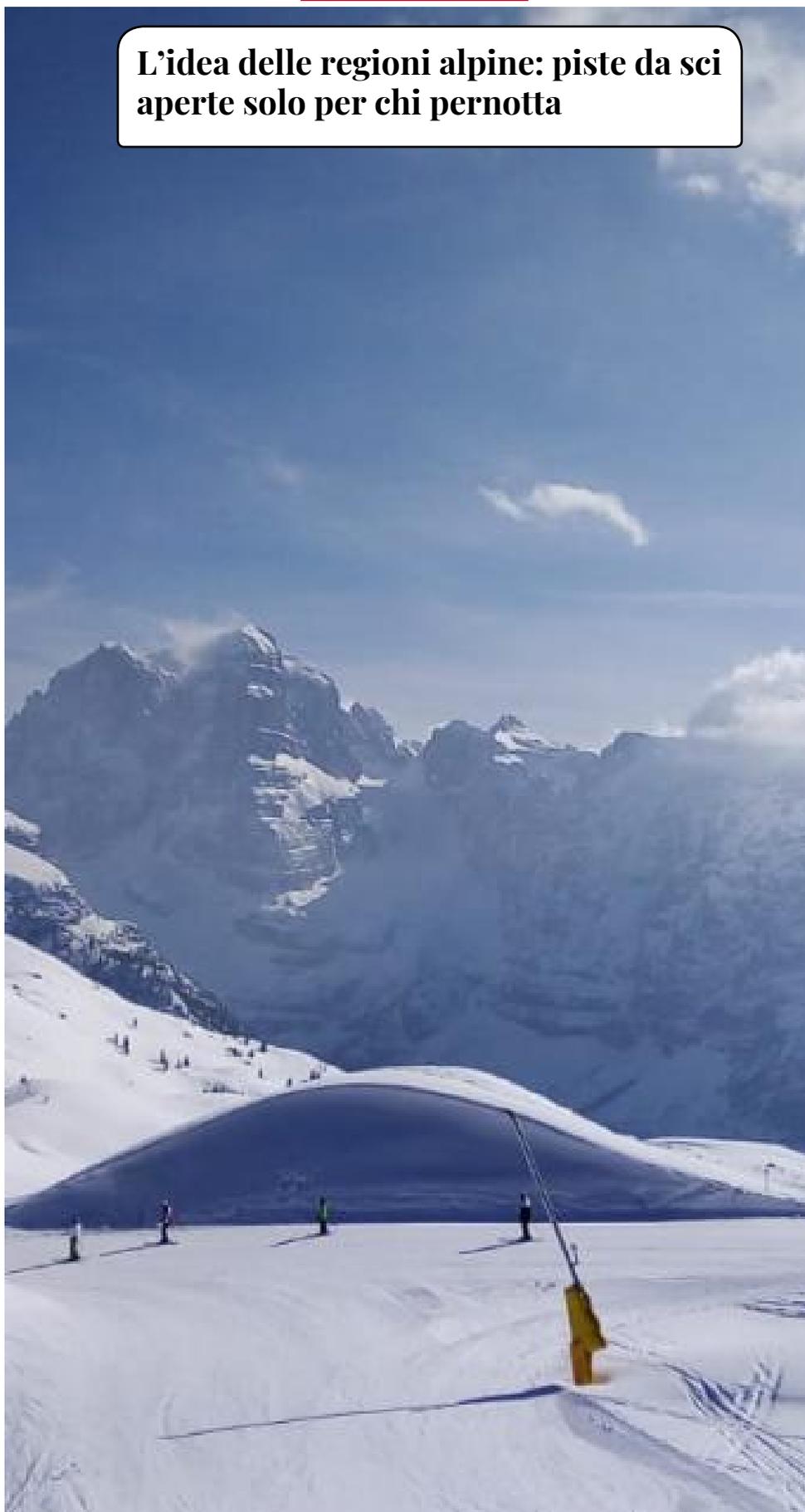
Anche in questo caso è una norma già vigente e io penso che vada confermata ancora”, dice il ministro della Salute.

Per quanto riguarda la messa di Natale, è confermato che non potrà essere alla mezzanotte. “Ho grandissimo rispetto ed è in corso una interlocuzione. Ma se c’è un coprifuoco c’è un coprifuoco”, risponde Speranza.



## ATTUALITÀ

## L'idea delle regioni alpine: piste da sci aperte solo per chi pernotta



di Fabrizio Tommasini

**VENEZIA** – Aprire gli impianti di risalita per le feste di Natale, almeno per gli ospiti di alberghi e di seconde case. Questa la proposta presentata al governo dalle Regioni Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Bolzano e di Trento. O meglio, dai loro assessori al Turismo, Federico Caner, Fabrizio Ricca, Luigi Giovanni Bertschy, Martina Cambiaghi, Sergio Bini, Daniel Alfreider e Roberto Failoni.

**ZAIA: "LA TRATTATIVA COL GOVERNO SARÀ PIÙ AMBIZIOSA"**

Perché il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, pur chiarendo che gli assessori hanno fatto bene a inviare la proposta al governo, la considera "una clausola di salvaguardia" e non "la base della trattativa con il governo", che sarà invece più ambiziosa. Tornando alla comunicazione inviata al governo, gli assessori scrivono: "la soluzione che proponiamo al governo Conte permette di avviare la stagione invernale con gradualità, in questo modo si potranno applicare i protocolli di sicurezza che abbiamo approvato lunedì scorso e metterli alla prova. Infatti, se consentiamo l'acquisto degli skipass solo a chi ha pernottato in una struttura ricettiva o in una seconda casa saremo in grado di sapere con precisione il numero degli avventori per ogni giorno e in questo modo potremo gestire al meglio l'afflusso e il deflusso agli impianti di risalita. Si tratta di una soluzione ragionevole, da adattare alle esigenze di ciascun territorio".

E allo stesso modo, se l'idea del Comitato tecnico scientifico è quella di evitare la mobilità tra le Regioni durante le festività, per evitare il rischio di momenti di aggregazione familiare, una deroga dovrebbe essere introdotta per "chi ha prenotato in una struttura ricettiva per almeno una notte".

## POLITICA



## Scontro in maggioranza per la patrimoniale, LeU contro il “veto ideologico” di Pd e M5s

di Michele Bollino

**ROMA** – Continua lo scontro nella maggioranza per la proposta dei deputati di Liberi e Uguali, sostenuti da alcuni membri del Partito Democratico, di inserire in finanziaria una sorta di tassa patrimoniale. L'emendamento alla legge di bilancio, infatti, prevede un contributo dello 0,02% per i patrimoni immobiliari superiori ai 500mila euro. Un “contributo di solidarietà” per finanziari i ristori “senza gravare su lavoratori e imprese” e “combattere le disuguaglianze dilaganti”, dicono i sostenitori della proposta destinata però a scontrarsi sul muro eretto da Pd e M5s, che di nuove tasse non ne vogliono sentir parlare.

Alla netta chiusura da parte del governo, replica oggi il dem Matteo Orfini: “Dal governo dicono che la patrimoniale non si farà

perché non è nel programma del Pd né in quello del governo. Peccato non lo siano tre quarti delle cose che stiamo (giustamente) facendo per fronteggiare l'emergenza. Una norma giusta ed equa non può essere un tabù”.

“Non è accettabile il veto ideologico a una tassazione sui grandi patrimoni”, aggiunge il deputato di Liberi e Uguali Luca Pastorino. “L'incremento del prelievo su chi possiede grandi ricchezze non è uno scandalo, né può provocare reazioni di ‘lesa maestà’, ancora di più nelle forze di centrosinistra”.

Per questo motivo, Pastorino chiede alle forze di maggioranza di aprire un dialogo per trovare un accordo su questo tema: “L'emendamento alla Legge di Bilancio per introdurre un'imposta sui grandi patrimoni non è un dog-

ma inscalfibile. Il contenuto dell'emendamento è modificabile. Dunque, se il problema è rappresentato dalla soglia minima di 500mila euro, prevista dal testo depositato alla Camera, si può dialogare e arrivare a una soluzione capace di mettere d'accordo tutti. Il tema della patrimoniale non deve essere affrontato con pregiudizi da nessuna delle parti in causa”.

Ma dal Partito Democratico non arrivano segnali di apertura. Le parole di Antonio Misiani, viceministro dell'Economia e delle finanze, non lasciano spazio a dubbi: “Sul tappeto non c'è una proposta del Pd e di Leu. C'è un emendamento presentato da alcuni deputati del Pd e di Leu. Vorrei ricordare che l'ipotesi di una imposta patrimoniale progressiva non è nel programma di governo, non è nelle

proposte del Partito democratico. Naturalmente è assolutamente legittimo che alcuni parlamentari possano presentare emendamenti e fare proposte. Noi non cambiamo posizione rispetto a quello che sta scritto nel programma di governo”.

La netta chiusura è confermata anche dal Movimento 5 Stelle. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, infatti chiarisce: “Abbiamo già visto questo film della patrimoniale: durante la crisi tra il 2007 e il 2008 a qualcuno venne in mente di aumentare le tasse per risolvere la crisi. Abbiamo scoperto sulla pelle di tanti italiani e di tante imprese italiane che andava fatto esattamente il contrario. Chiunque pensa che si possa uscire da questa emergenza provocata dalla pandemia aumentando le tasse ci troverà dall'altra parte”.

## ATTUALITÀ

di Luca Donigaglia

**MODENA** – Nell'anno del Covid, si consolida una correlazione "stretta" tra disponibilità di credito e salute mentale, che risulta "molto" più evidente nella popolazione maschile della fasce under 44 e over 75. In particolare, il calo di liquidità influisce più sulla salute mentale maschile, l'aumento del tasso di disoccupazione più su quella femminile.

**ECONOMIA E PSICHIATRIA: LO STUDIO CONGIUNTO**

È quanto emerge da uno studio condotto da ricercatori del dipartimento di Economia Unimore 'Marco Biagi' e della scuola di specializzazione in Psichiatria dello stesso ateneo, per iniziativa del dottor Giorgio Mattei e dei prof Barbara Pistoresi e Gian Maria Galeazzi. Lo studio è stato recentemente pubblicato nella rivista 'Epidemiologia & Prevenzione'. Dunque, nella ricerca si approfondisce, sulla base di altri dati riferiti anche alla crisi economica partita nel 2008, come la disponibilità di credito rappresenti "un fattore determinante" di salute mentale. Considerato che la pandemia ha innescato conseguenze in ambito econo-

**Durante la pandemia la mancanza di soldi mette in crisi gli uomini, quella di lavoro le donne**



mico e ha ridotto l'accesso al credito, i ricercatori di Modena-Reggio hanno studiato l'associazione tra condizioni di salute mentale e credito al settore privato in Italia e il potenziale ruolo protettivo esercitato dalle misure di protezione sociale, nei confronti delle conseguenze negative delle crisi economiche sulla salute. Quindi, si legge nello studio, emerge come "una riduzione della liquidità al sistema economico si associa ad un peggioramento delle condizioni di salute mentale nella popolazione maschile ma non in quella femminile, che invece risente maggiormente dell'andamento del tasso di disoccupazione".

**L'IMPORTANZA DI UN ADEGUATO SOSTEGNO SOCIALE**

Per quanto riguarda le misure di protezione sociale considerate, poi, solo la spesa per i sussidi di disoccupazione è risultata in grado di moderare l'associazione tra credito e salute mentale. "Ne deriva commenta Galeazzi- che in momenti di grave crisi come quello attuale il sostegno al credito anche attraverso sussidi possa proteggere la salute mentale delle persone dalle possibili conseguenze negative prodotte dalla crisi stessa, che vanno ad aggiungersi a vissuti di incertezza e timori di essere contagiati o contagiati". Aggiunge Pistoresi: "L'accesso al credito è dunque un importante fattore di benessere psicologico per gli uomini, ma non per le donne. Un adeguato sostegno attraverso misure di protezione sociale è necessario nei momenti in cui la disponibilità di credito si riduce, per scongiurare le conseguenze negative per la salute mentale".

**DIRE**

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto delle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione: Tribunale di Roma -  
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

**Direttore responsabile**  
Nicola Perrone

**Segreteria di direzione**  
segreteria.direzione@dire.it  
Tel. 06.45.499.500

**GIORNALE CONSULTABILE**  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

**Editore**  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comsrl.eu

## TECNOLOGIA

**Antitrust: “Acqua danneggia iPhone? 10 milioni di multa a Apple”****di Antonio Bravetti**

**ROMA** – Una sanzione di 10 milioni ad Apple per pratiche commerciali ingannevoli e aggressive. L'Antitrust multa l'azienda americana per i messaggi promozionali sulla capacità di resistenza all'acqua di diversi modelli di iPhone. Ecco cosa si legge nella nota diffusa dall'Antitrust: “L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha sanzionato per 10 milioni di euro le società Apple Distribution International e Apple Italia S.r.l. (di seguito, Apple) per due distinte pratiche commerciali scorrette. La prima riguarda la diffusione di messaggi promozionali di diversi

modelli di iPhone (iPhone 8, iPhone 8 Plus, iPhone XR, iPhone XS, iPhone XS Max, iPhone 11, iPhone 11pro e iPhone 11 pro Max) in cui veniva esaltata, per ciascuno dei prodotti pubblicizzati, la caratteristica di risultare resistenti all'acqua per una profondità massima variabile tra 4 metri e 1 metro a seconda dei modelli e fino a 30 minuti. Secondo l'Autorità, però, nei messaggi non si chiariva che questa proprietà è riscontrabile solo in presenza di specifiche condizioni, per esempio durante specifici e controllati test di laboratorio con utilizzo di acqua statica e pura, e non nelle normali condizioni d'uso dei dispositivi da parte dei

consumatori”. Inoltre, “la contestuale indicazione del disclaimer *'La garanzia non copre i danni provocati da liquidi'*, dati gli enfatici vanti pubblicitari di resistenza all'acqua, è stata ritenuta idonea a ingannare i consumatori non chiarendo a quale tipo di garanzia si riferisse (garanzia convenzionale o garanzia legale), né è stata ritenuta in grado di contestualizzare in maniera adeguata le condizioni e le limitazioni dei claim assertivi di resistenza all'acqua”.

L'Antitrust ha inoltre “ritenuto idoneo a integrare una pratica commerciale aggressiva il rifiuto da parte di Apple, nella fase post-vendita, di prestare

assistenza in garanzia quando quei modelli di iPhone risultavano danneggiati a causa dell'introduzione di acqua o di altri liquidi, ostacolando in tal modo l'esercizio dei diritti ad essi riconosciuti dalla legge in materia di garanzia ossia dal codice del consumo. Per questi motivi l'autorità ha deciso di irrogare ad Apple Distribution International e ad Apple Italia S.r.l. sanzioni per complessivi 10 milioni di euro e ha disposto la pubblicazione di un estratto del provvedimento sul sito internet [www.apple.com/it/](http://www.apple.com/it/), nella pagina web [www.apple.com/it/iphone/](http://www.apple.com/it/iphone/), tramite il link 'Informazioni a tutela del consumatore”.